

Prezzo di Associazione

Udine	12
Trieste	12
Venezia	12
Verona	12
Padova	12
Bologna	12
Firenze	12
Roma	12
Napoli	12
Milano	12
Genova	12
Livorno	12
Porto Franco	12
Porto Tolle	12
Porto Cervo	12
Porto Torres	12
Porto Cagliari	12
Porto S. Paolo	12
Porto S. Stefano	12
Porto S. Pietro	12
Porto S. Paolo	12
Porto S. Stefano	12
Porto S. Pietro	12

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 10. — La terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti di 10 giorni di più. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non accettati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Il denaro degli altri

Alcuni giornali liberali (?) fanno la voce grossa perchè la *Rassegna* proponeva di devolvere i fondi del *Consortio Nazionale* a prò della demolizione e riedificazione dei quartieri poveri di Napoli.

Tutti i liberali (?) oppositori dicono che il denaro del *Consortio Nazionale* fu versato per uno scopo che non è quello di distruggere o riedificare quartieri, sia pure per vantaggio dei poveri, e di qui traggono la conseguenza (e ci par giusta) che il disporre di quel danaro per uno scopo nuovo è una vera appropriazione indebita.

Questi liberali (?) oppositori poi dicono che i lasciti di beneficenza in Italia scemano perchè si sa che lo Stato e la coscienza pubblica perdono ogni giorno più, sotto mille pretesti, il rispetto alla volontà di chi dispone del proprio avere piuttosto per uno scopo che per un altro.

Quante belle ragioni!

Ma tutti questi belli ragionamenti hanno un lato debole.

Di essere fatti cioè per l'opportunità della causa.

Imperciocchè se fossero invece fatti per convinzione si sarebbero dovuti fare da certi liberali (?) quando il governo, e dietro l'egida sua, ingordi speculatori dissipavano i beni delle corporazioni religiose; beni che non erano stati certamente dai testatori lasciati agli ordini religiosi, perchè, sotto mille pretesti, se ne impadronissero migliaia d'arpie, con cui danno della beneficenza che ora si lamenta.

E' verissimo, diremo con certi liberali (?), che se i lasciti di beneficenza sono immensamente diminuiti si deve all'aver visto la sorte toccata a tanti fondi di beneficenza lasciati dai nostri maggiori.

Memento juvabit.

Come pure qualche giornale liberale si lamenta perchè vi fu chi ricorse al Municipio di Milano per ottenere 2000 lire per giovani democratici recatisi a Napoli in soccorso dei cholerosi; e dicono che questo ricorrere continuamente al danaro dei contribuenti per servizi estranei ai

bisogni del comune, per i quali bisogni solamente sono pagate le imposte, prende l'andazzo d'un socialismo della peggior specie.

E anche qui siamo d'accordo con quei liberali che ragionano (pare impossibile) tanto correttamente.

Ma anche qui quel ragionamento ha un lato debole.

Perchè mai si fanno tanti piagnistei per 2000 lire che in fin dei conti sarebbero le meno spese, e poi non si fecero piagnistei, anzi si propugnarono *totius viribus* l'erogazione di migliaia e migliaia di lire per certi monumenti che alla maggior parte dei cittadini non fanno nè caldo nè freddo, se par non dispiacciono grandemente?

A buon intenditor..... con quel che segue.

LA CREMAZIONE DI UN SACERDOTE

Poichè i giornali liberali hanno voluto stampare i loro articoli sul fatto della cremazione del sacerdote milanese Sartorio, è bene che la verità sia posta di fronte alle solite bestemmie dei giornali sullodati che pare stiano preparando la disposizione testamentaria sulla propria cremazione. Ecco quale la abbiamo dall'*Osservatore* di Milano:

«Don Giovanni Sartorio, nato a Borgomanero, era prete della Diocesi di Novara, nella quale ebbe cura d'anime, prima a Villa Lusa, poi a Casale Corte Cerro, da ultimo ad Alzo, d'onde fu lino, lasciata la Diocesi, venne a Milano il 2 novembre 1881 per rimanervi. Ebbe l'ultima messa a S. Gottardo, poi a S. Maria Segreta, da ultimo ottenne il posto di semplice cappellano presso le Orsoline di Clausura alle Vettere, e non ebbe mai in diocesi la facoltà di confessare, tranne che una volta durante la quindicina Pasquale.

«Abitava da un anno nella parrocchia di S. Maria al Naviglio, intervenendo alla chiesa solo qualche volta in occasione di funerali, quando nella sua abitazione, vicolo Vigevano n. 2, ammalò, e dopo un mese di sofferenza durante le quali rice-

vette i santi Sacramenti, morì il 15 settembre.

«Solo all'indomani della sua morte, alla mattina del giorno 16 si seppe dalla bocca dell'erede stessa la clausola del testamento scritto di suo pugno, riguardante la cremazione. Allora il Parroco, sentita prima l'autorità ecclesiastica, fece chiamare l'erede generale, e a lei desolatissima per la triste volontà del defunto, restituita la somma nella sera antecedente depositata pel funerale religioso, il quale non poteva più aver luogo. — E doveva forse la Chiesa benedire, sancire col rito solenne con cui si funella un sacerdote, un atto che impediva una parte del rito stesso: un atto così contrario alla Chiesa, che perfino il giornale *l'Italia*, mentre lo difende più ignobilmente del *Secolo*, in mezzo ai vituperi che lancia al clero, è costretto a dichiararlo un atto che puzza d'ereticale? E doveva la Chiesa raccogliarlo direttamente sotto la sua salvaguardia la prima volta che si compiva su una salma consacrata dall'unzione o per volontà così tenacemente espressa dall'istesso defunto?

«Alle ore 3 pomeridiane si presentavano al Parroco i due nipoti del defunto, con aspetto turbato, asserendo che la Società di cremazione non avrebbe arso il cadavere, e che essi avrebbero anche firmata una consimile dichiarazione per conto loro; avessero dunque luogo i funerali in Chiesa.

«Fu risposto che faceva d'uopo uno scritto della Società stessa comprovante ciò che essi asserivano, firmerebbero poi da parte loro una dichiarazione consimile. L'articolo del *Secolo* che riferisce l'indole se non la lettera, del testamento (che l'erede decedeva da ogni diritto, ove non fosse stata eseguita la cremazione), spiega abbastanza chiaramente la ragione del loro non essere ritornati. Alle ore 4 1/2 l'ufficiale sanitario venuto alla sacrestia della Parrocchia dove avrebbero dovuto aver luogo i funerali, dichiarava di aver ordine per la cremazione. Alle 5 il convoglio funebre partiva dalla casa del defunto, senza clero, direttamente movendo al cimitero monumentale, mentre i dolenti ponevano qualche insegna di sacerdote sul feretro.

«In quel punto molti del popolo, apren-

do gli occhi, proprio come desidera *l'Italia*, lasciarono l'accompagnamento biasimando la condotta del povero defunto, pochi lo seguirono, così che si vide che sarebbe stato un vero scandalo l'averlo ricevuto nella Chiesa. La mattina del 17, alle 8 ant. fu compiuto il rito anticristiano.

«Si consoli il *Secolo*! lo scandalo di un simile funerale civile, non fa danno alla religione; alla Chiesa, fa danno alla cremazione stessa, la cui fiamma compare in tutto il suo truce splendore d'innanzi a questa bara desolata.

«E' un fatto dolorosissimo, ma ne verrà del bene. I fogli massonici vi danzano intorno una ridda infernale, ma pensino ai casi loro, Iddio conosce l'esistenza dell'ultimo veruno che striscia sulla terra, conosce adunque anche i giornali liberali, e può arrivare fino a loro.»

Da veri farisei, i giornali liberali flaggono di scandalizzarsi del rifiuto dei RR. Sacerdoti di S. Maria del Naviglio di accompagnare il funerale del Sacerdote Sartorio, mentre dicono «non c'è un testo che proibisce la cremazione». Quasi che non basti tutta la liturgia, che riguarda l'accompagnamento dei cadaveri e che include il seppellimento come parte integrante! Quasi che non basti la consuetudine, che dura, da che esiste la Chiesa Cattolica! Quasi che il fatto, che all'apparire del Cristianesimo sempre e dappertutto sono cessate le altre forme di distruzione dei cadaveri, non sia prova manifesta della volontà della Chiesa! Quasi che tutto il dottrinale intorno il culto dei morti e alla venerazione delle reliquie dei Santi, non importi implicitamente ed esplicitamente l'immolazione dei defunti! Quasi che l'essere il Sartorio insignito degli Ordini Sacri, che imprimevano il carattere indelebile e consacrano al culto anche le membra del Sacerdote, non esigesse speciali obbligazioni!

E il fatto che tra coloro che sostengono la cremazione, troviamo tutti quelli che sono manifestamente avversari alla Religione, non è un altro argomento per diffidare di questa novità? E come credere che parlino per affetto alla Religione giornali che contemporaneamente insultano il Clero senza

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALBUE

Orlando si strinse nelle spalle.

«Ehi, via disse egli, alla fine, operando così, non porti danno ad alcuno. Ma se all'incontro tu palesti a sir Riccardo che il figlio di Roberto non è più in vita, il castello, che ora ti viene aperto, ti si chiuderà da nuovo in faccia, giacchè la lettera lo dice chiaro che l'ospitalità ti viene offerta per amore di Arturo. Ed allora Enrico deve rimanere per necessità il figlio di una disgraziata esclusa per sempre da quel mondo in cui ella avrebbe potuto passar la sua vita, e forse vittima il poverino di una morte immatura. Se il fanciullo oggi ancora vive, ciò bisogna attribuire al non aver mancato di nulla. Roberto disponeva di mezzi abbastanza larghi per poter campare bene; è vero però che si trattava di un assegno a lui proprio, al quale tu non hai alcun diritto. Ma supponiamo pure che il baronetto non voglia lasciar morire di fame la moglie di suo figlio; la sarà sempre una eleonessa, e punto sufficiente a continuare il sistema di vita a cui, insieme al fanciullo, ti sei avvezza con Roberto. — E poi, che ti penseresti, d'andar a dirci a quella superba famiglia che è stata ingannata? Credi forse di poterli convincere in tal caso che tu non ci hai avuto meno? Nessi ti accuseranno di doppiezza, e diranno che tu, dopo aver cooperato all'inganno, vuoi ora

mostrare una ipocrita franchezza per guadagnarti la loro benevolenza.

«Non importa; mi basta aver la coscienza d'essere innocente; e poi l'espressione della verità saprà convincerli che non li ho ingannati.

«La coscienza d'essere innocente? ripetè in aria di scherno Orlando. Dunque questa coscienza t'è bastante per nutrirli e per provvederti di alloggio e di vesti? Si direbbe che tu ora reciti la tua parte sopra una scena. Paola, Ma ammettiamo che tu vollessi agire in tal modo per conto tuo, e tuo fratello? Neppur un pensiero per lui, neppur un pensiero per quello che tu hai veduto crescere al tuo fianco? No, Paola, tu devi diventare un giorno lady Wellesley, signora di estesi poderi, tutrice di un baronetto, e tu, fratello, anzi che andare rammingo, dovrà riconoscere da te i mezzi per condurre la vita. — Ma veniamo alla conclusione, Paola, senza perdersi in vane parole. Se tu desideri, io ti libero tosto dalla mia presenza, che non t'è molto gradita; l'unica condizione consiste in ciò che tu acconsenti a quello che ho detto. Se ti rifiuti, allora farò sapere tosto a sir Riccardo che suo figlio s'aveva sposata la sorella di un furfante.

«Taci! supplicò ella con un senso di raccapriccio. Nessuno l'ha saputo, e poi noi abbiamo pagato fino all'ultimo soldo....

«Gli farò sapere, continuò Orlando, senza scomporsi, che cosa io abbia fatto durante quel tempo in cui per la mia famiglia mi trovavo in Australia. Ed egli apprendrà come a Roma per un furto abbastanza grosso io abbia passato qualche mese in prigione; il superbo baronetto non avrà a rimaner molto soddisfatto della purezza del nome degli Herberger.

«Quello che tu dici non è vero! affermò Paola con una agitazione febbrile.

«È tanto vero, che al caso potrò darne le prove. Credi tu che io non abbia altro a fare che a diventar pazzo per un po' di onore? Penseresti forse che avessi piantato una storiella per la circostanza? No, no, assicurati, Paola, che la cosa sta così. Sii ben convinta, del resto, che, in qualunque parte tu pensassi d'andare, io ti seguirai, e ad ogni porta che ti volesse aperta griderei: Questa è la sorella di un ladro.

«Ma tu hai la malvagità raffinata di un demone! esclamò alla piena di sdegno.

E, per sottrarsi alla vista di quel volto magro, angolare in cui scorgevasi allora una impronta spaventosa di malvagità, Paola chiuse gli occhi. Ma dolorosi pensieri l'assalirono tosto accrescendo a mille doppi le sue pene. Come, quel Wellesley, che l'avevano disprezzata e respinta dovevano venir a sapere che sulla sua famiglia pesava una macchia obbrobriosa? E tuttavia la sua decisione doveva rimanere irremovibile. Era suo stretto dovere soffrir tutto anzi che rendersi complice di una azione malvagia. Ma, e le si crederrebbe? Si accetterebbe come vera la sua asserzione che Orlando aveva agito non solo senza il suo consenso, ma senza farle trapelar nulla innanzi?

Aprendo un istante gli occhi il suo sguardo si posò sul piccolo Enrico che si baloccava presso la finestra. Il bambino discorreva a modo suo coi fantocci di legno che aveva in mano, e quell'indistinto cinguettio risuonava tuttavia debolissimamente agli orecchi di Paola.

«Se potessero vederlo, disse ella, si sentirebbero compassione di lui, e provvederebbero per il suo avvenire.

Poi pensava di recarsi al più presto a Carlton-House, e libera dalle pressioni di suo fratello, di palestare a sir Riccardo come fosse stato ordito l'inganno, che ella non aveva potuto punto impedire.... Parlargli?

manifestargli colla propria bocca l'onta del fratello che ricadeva su lei?.... No, questo coraggio non le verrebbe giammai. Ma poteva ben scrivere al padre di suo marito; potea fargli sapere in tal modo tutta la verità.... Avrebbe tuttavia dovuto attendere ancora qualche giorno; il suo cervello era peranco in preda alla debolezza mortale prodotta dalla malattia.

Paola abbandonò il capo sui guanciali; l'eccitazione, che fino allora l'aveva sostenuta, l'abbandonava, e cadeva il posto ad una indicibile debolezza.

Vedo che tu cominci ad essere ragionevole, disse con voce addolcita Orlando, che era stato silenzioso osservando sua sorella, quasi per scrutare i pensieri di lei; vedo che l'amore materno riporta finalmente vittoria. Ma ecco qui Costanza. Sii prudente, e ricordati che ogni confidenza non opportuna potrebbe ben farti pentire.

Paola non rispose. In quell'istante ella non si sentiva forza di resistere.

Intanto era entrata Costanza; gli occhi di Paola si riempirono di lacrime allorchè sua zia singhiozzando le parlò di Roberto, e del piccolo Enrico, il suo prediletto, diceva ella, la cui tomba aveva coperta di fiori.

«Io provo ogni di più vivo l'affetto per Arturo, disse Costanza, e il mio cuore sanguina al pensiero di dover separarmi da lui. Quanto invece è contento Orlando di potervi condurre al castello di Carlton-House. Paola provò un tremito.

«Quanto a me, continuò Costanza, io ho già fatto il mio disegno. Non avendo più la somma che mi passava il tuo buon marito, m'ingegnerò a lavorare d'ago, e spero che mi riuscirà di trarre la vita nella casetta che possiedo. Senti, Paola, vorresti venire ad abitar col tuo figliuolino presso la tua vecchia zia?

(Continua.)

distinzione e pronunciazione asinerie e bestemmie?

Cho se si volesse il testo, basterebbe che coloro cui interessa, rileggano le molte memorie pubblicate anche in questi ultimi tempi, a difesa della dottrina e del rito della Chiesa, e troveranno quanti testi vogliono portati e commentati dalla tradizione costante della nostra Santa Religione.

Il pellegrinaggio spirituale a Lourdes e il S. Padre

Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il 24 corrente festa della Vergine sotto il titolo della Mercede, il nostro Santo Padre celebrerà la Messa in unione al pellegrinaggio spirituale a Lourdes. Sarà pregato per gli aderenti e per le persone vive e morte da loro raccomandate.

La presentazione dei voti, dei doni, delle offerte a Lourdes sarà fatta il giorno della Immacolata. Le adesioni e le raccomandazioni ed offerte si continuerà a riceverle fino al 1° dicembre. »

Revoca del console Grecchi

Il *Dovere* di Locarno scrive: « Il Consiglio federale ha comunicato con nota al ministero italiano che si troverebbe costretto a togliere l'eseguitur al console Grecchi nel caso che questi non si ritiri dal suo posto, o non sia ordinato il di lui richiamo. Per quanto i giornali dicono che Grecchi sia stato richiamato, fino a sabato sera al Consiglio federale non era pervenuta alcuna comunicazione. »

Telegrafano da Berna 18 alla *Perseveranza*: « Il Governo federale ricevette partecipazione ufficiale della determinazione presa dal Governo italiano di revocare il console di Lugano ingegnere Grecchi per i noti motivi. »

« Per ora a Lugano non sarà nominato un altro console. »

Il Grecchi è il supposto autore e certo ispiratore e distributore di un opuscolo nel quale si propugnava l'annessione del Canton Ticino all'Italia.

ITALIA

Roma — Una stupenda pastorale del cardinal vicario al clero romano rammenta l'eroismo dimostrato dal clero in occasione del cholera in Francia e in Italia e lo esorta a seguirne l'esempio. Scoppiando a Roma l'epidemia, il cardinale raccomanda la massima tranquillità d'animo e di persuadere i fedeli di ricorrere ai medici, di consigliare inoltre a dissipare i pregiudizi, a stimolare alla carità, ad ingiungere l'osservanza delle disposizioni sanitarie municipali e ad iniziare nelle chiese delle collette a favore dei cholerosi.

ESTERO

Germania

Fra breve, in Germania avranno luogo le elezioni per il Reichstag.

Il Centro ha pubblicato il suo manifesto elettorale.

E' un documento assai lungo, preciso e fermissimo.

Domanda la libertà religiosa, l'indipendenza della Chiesa, la soppressione delle leggi ecclesiastiche che concernono l'Impero, la salvaguardia dell'ordine sociale e politico, con la protezione dei diritti e delle libertà costituzionali.

Si pronunzia contro qualsiasi aumento di imposte.

Vuole una grande riforma sociale, come esiziale una buona politica, coloniale.

Proclama di nuove la necessità della lotta contro i cattolici liberali. Per conseguenza sono necessarie l'unione, la disciplina, l'attività.

Questo manifesto è abilissimo e ha prodotto grande impressione.

Inghilterra

Un disappunto da Londra dice che lord Ripon, già viceré delle Indie, sarà nominato dal governo della Regina viceré dell'Irlanda.

Come è noto, il nobilissimo lord è un fedele cattolico.

DIARIO SACRO

Domenica 21 settembre

La B. V. Addolorata

Lunedì 22 settembre

S. Maurizio e cc. mm.

Cose di Casa e Varietà

Il veterinario provinciale sig. G. B. Romano è stato nominato giurato per la Esposizione Bovina di Torino.

I mentecatti a carico della Provincia di Udine al 30 Giugno 1884. (Cont. vedi numero 211). Il cav. Milanese chiude la sua relazione così:

Avrei con ciò terminato il mio già lungo rapporto, ma i signori revisori del conto consuntivo nella loro relazione del 2 luglio passato hanno pregato il Consiglio a nominare « una commissione per gli studi sui maniaci, per vedere se non resti altro a fare (oltre quello che fece la Deputazione) » e se non sia possibile chiamare in soccorso il Governo dachò la mania qui non è che la conseguenza della pellagra, e noi tra le diverse provincie siamo i più sfortunati causa le infelici condizioni economiche nostre: o se non fosse il caso di fondare un'istituzione che valesse a prevenire la mania entrando i pellagrosi « nel primissimo stadio » e concludendo col proporre la spesa di L. 3000 per esperimentare se alimentando i cavalli coll'Ucila Maydis si determini la essi la pellagra.

Io per mio conto devo francamente dire che non divido il parere dei signori revisori, la Deputazione poi farà il proposito quello che meglio crederà. Per me non trovo né utile né necessario di fare studi e nominare all'uopo una commissione, ma invece troverei tutto questo superfluo per non dire pericoloso. Difatti i revisori vorrebbero prima di tutto che il Governo fosse chiamato a concorrere nelle spese per i mentecatti, ed in ciò sono perfettamente d'accordo con loro, e credo che dei 59 consiglieri provinciali nessuno potrebbe pensare diversamente. Ma i signori revisori dovevano ricordarsi, che prima che essi lo suggerissero, la Deputazione di Udine non solo interveniva ma provocava precisamente essa la riunione dei delegati delle Deputazioni venete in Padova e che quelle onorevoli rappresentanze domandarono che il Governo concorresse nella spesa. E' certo che otto rappresentanze provinciali dovrebbero avere più autorità che il Consiglio Provinciale di Udine, e tuttavia dopo la riunione di Padova il Governo presentò alla Camera il progetto di legge sui maniaci il 24 aprile nel quale si rifiuta il concorso. Del resto la petizione delle Deputazioni venete è alla Camera e vedremo se i Deputati terranno conto di essa. Mi pare quindi che in questo riguardo nulla resti a studiare od a fare.

Quanto poi alla pellagra gli studi già fatti sono innumerevoli e negli Atti della Deputazione abbiamo le relazioni delle Commissioni di Verona, Padova, Treviso e Vicenza istituite per provvedimenti contro la pellagra, ed anche al presente il Ministero compila un progetto di legge in proposito, che mandò a tutti i Comizi Agrari ed a tutte le Deputazioni provinciali per ottenere i loro pareri prima di presentarlo al Parlamento.

In quanto a studi adunque ne fecero gli altri anche per noi, e potremmo approfittarne quando ne vedremo i risultati pratici. Osssequito alla scienza ed agli scienziati, in amministrazione però la mia lunga pratica mi insegnò ad essere molto guardingo prima di accettare le più belle teorie dottrinarie ed a desiderare che gli esperimenti sieno sempre fatti dagli altri a loro spese. E quasi una conferma di questo positivismo l'avrei nel fatto che la Deputazione di Udine senza commissioni e senza profondi studi seppe pure provvedere alla cura e mantenimento dei mentecatti con minore spesa delle altre provincie, ottenendo risultati che altri ci invidiano. E' di fatto che il nostro sistema ci diede buoni effetti, cerchiamo di praticamente perfezionarlo, ma non abbandoniamo la buona strada per cercare la migliore. Le istituzioni a cui accennano i signori revisori per prevenire lo sviluppo della mania nei pellagrosi potrebbero per avventura esser di quelle che la teoria ci dimostra perfette ma che in pratica poi ci costassero certamente molti denari, e che i vantaggi non fossero corri-

spondenti. Il Senatore Jacini nella bellissima Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria si occupa dell'argomento della pellagra a pag. 16 e seguenti e 93 e seguenti della pubblicazione ufficiale ed io credo bene di finire il presente rapporto riportandovi le sagaci sue conclusioni: « In quanto alla pellagra, il modo più sicuro di provvedere a diminuire quel morbo, è quello di eliminare il granturco avariato come materia di alimentazione. Il granturco avariato è utilizzabile per le Distillerie e per l'alimentazione dei suini, ma, ridotto in farina perchè se ne compenga del pane e della polenta, è veleno. Quindi lo Stato con severi provvedimenti e rostando le amministrazioni comunali responsabili della loro attuazione, dovrebbe combattere ad oltranza, fin dove è possibile, l'uso del granturco guasto, come cibo.

« Quel cereale è soggetto a corrompersi quando si coglie immaturo o si conserva in luoghi umidi; ma guasto o non guasto lo si vuol consumare e mettere in commercio come materia di alimentazione umana; quindi coincidenza della maggiore o minore diffusione del morbo, secondo che si produce, in un dato luogo, maggiore o minore copia di granturco guasto. Si aggiunga l'abuso di provvedersi nei porti del Mar Nero di granturco avariato a scopo di distillazione, e di metterlo poi invece in commercio come grano da cibo.

« Di questo argomento è stato discusso diffusamente negli atti dell'inchiesta e si è mostrato per quante cause diverse si giunge ad avere il risultato deplorevole del granturco guasto usato per alimentazione umana.

« Siccome i preservativi da adottarsi lederebbero molti interessi e, nei tempi che corrono, nessuno ha il coraggio di dire apertamente che di provvedimenti seri non se ne vuole affatto, così si tenta di avviare l'attenzione, sostenendo che la pellagra è dovuta unicamente alla povertà e che quindi non si potrà togliere la pellagra se non togliendo la povertà. Ora la povertà è un concetto molto relativo e se l'unico rimedio contro la pellagra dovesse consistere nell'abolizione della povertà i sostenitori di questa tesi avrebbero modo di distogliere il Governo da qualsiasi provvedimento efficace, accaparrandosi per di più anche la riputazione di filantropi. Invano si è mostrato a costoro che ci sono paesi d'Europa dove il popolo di campagna muore di fame; ma dove non si è verificato un solo caso di pellagra, e che in Italia i territori in cui l'infelice quel morbo non sono quelli in cui il popolo rurale si nutre peggio o alloggia peggio. Ma non c'è sordo più caparbio di chi non vuole ascoltare; quindi tutti i ragionamenti non varranno a eliminare le opposizioni contro ad eventuali provvidenze governative, intese a combattere la pellagra, anche se ottime e non eccessive per soverchio zelo.

« Non c'è dubbio che nei territori in cui ha potuto estendersi quella piaga, essa si attacca principalmente ai contadini più poveri; e non si deve fare la meraviglia se uomini distinti ma affatto ignari delle condizioni locali, inclino ad accettare la spiegazione della miseria come unica causa. Or bene: che la circostanza del più massiccio alloggio e del nutrimento più scadente in generale, eserciti influenza per rendere meno resistente il corpo umano alla inoculazione di quel morbo, è evidente; ed è evidente del pari che i contadini tanto più saranno difesi dalla pellagra, quanto migliore sarà il vitto e l'alloggio loro; ma la causa determinante non è la miseria. Questa causa consiste nel granturco inacidito; se nonché egli è appunto a siffatti più poveri contadini che accade di consumare di preferenza la farina del granturco scadente, perchè costa meno; oltrecchè l'azione del cibo malsano non viene nel loro organismo neutralizzata da alcun compensativo più nutritivo.

« La prima cosa da fare pertanto, allo scopo di vincere questo malanno, si è di considerare correlativa, ma separata, le due questioni della pellagra e della miseria, e di risolverle entrambe, ma ciascuna a parte, e di non trascurare la soluzione della prima che si può conseguire per mezzo di rimedi più immediati, per fare quindi assegnamento sulla soluzione della seconda che richiede molto maggior tempo. L'introduzione di granturco guasto dall'estero nei porti di mare e che viene sviato dalle distillerie per essere convertito in cibo, e la macinazione del granturco indigeno malsano, tanto più poi gli abusi di quel magnai che sostituiscono farina di grano inferiore a quella del grano che hanno ricevuto per essere macinato, dovrebbero essere per-

guati collo più severa penalità. Siffatti provvedimenti, collegati coi lumi Anelli e con gli incoraggiamenti governativi rivolti a promuovere la istituzione di esaltatori per la stagionatura artificiale del granturco, avrebbero indubbiamente ottimi effetti. . . . »

Udine, 1 settembre 1884.

Il *Deputato Relatore*
A. MILANESE.

Consiglio Provinciale. Nella seduta di giovedì 18 settembre dopo aver approvato il telegramma al Re da noi riferito e l'elargizione di L. 3000 a favore del colerosi di Napoli e Spezia, ha preso le seguenti deliberazioni.

A membro per la Sezione Agraria di prova venne eletto il signor Dorigo cav. Isidoro.

A membro effettivo del Consiglio provinciale di leva fu eletto il sig. Dorigo cav. Isidoro.

A membro supplente della Giunta circondaria di Tolmezzo per la revisione e concretazione della lista dei Grati fu eletto il sig. Magrini dott. Arturo.

Fu approvata ad unanimità la proposta deputatizia riflettente il pagamento allo Stato del debito di L. 169,909.50 per opere idrauliche di seconda categoria in 10 rate annuali, incominciando dal 1885, coll'interesse del 2 1/2 per cento decorrente dall'1 gennaio 1885.

Circa la provincialità della strada Spilimbergo-Maniago col ponte sul Meduna fu adottato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, riferendosi alle precedenti sue deliberazioni, deliberava di non comprendere per ora fra le provinciali la strada da Spilimbergo a Maniago. Soggiunse però che, se le Comuni interessate entro sei mesi assumono e regolarmente si obbligano di concorrere con un quarto della spesa totale, ossia colla metà della quota provinciale, il Consiglio ritornerà sulla sua deliberazione per ammettere la provincialità di questa strada. »

E' approvata la proposta della Deputazione intesa ad associarsi al voto negativo emesso dal R. Ufficio del Genio Civile nei riguardi delle difese del Tagliamento dalla Madonna del Sasso a Sasso Tagliato, ed approvata la proposta del consigliere Perissutti (contraria alla proposta deputatizia) nel senso di esprimere favorevole parere alla classificazione nella seconda categoria delle difese lungo il torrente Bat dallo sbocco del Chiaro al Tagliamento.

Fu rimandata, d'accordo col proponente, ad altra seduta la proposta del consigliere provinciale sig. Magrini dott. Arturo per contribuire a rendere più efficienti e duraturi i provvedimenti igienici; come pure fu accettata la sospensiva circa la riduzione della somma di concorso della Provincia per l'acquisto del materiale scientifico dell'Istituto Tecnico.

Venne approvata la proposta deputatizia negativa circa l'assegnazione di una somma per conferimento di premi agli espositori di Torino.

Fu approvato il consuntivo 1883 dell'Amministrazione provinciale, e preso atto del conto morale 1883-84.

Il preventivo 1885, con poche varianti alle cifre proposte dalla Deputazione provinciale fu pure approvato, varianti che non alterano minimamente la preavvisata sovrimposta provinciale di cent. 50.

Fu infine autorizzata la Deputazione provinciale alla prosecuzione in appello della lite contro i consorti Barnabò per pagamento della spedita della maniacca Barnabò Stefanutti Vittoria.

S. Vito al Tagliamento, 17 settembre (L. S.) (*)

Anche qui, la sera ebbe luogo una dimostrazione in onore al Re a giusto tributo e testimonianza d'affetto per il coraggio, per la carità, per la abnegazione da Lui dimostrata col correre nella Metropoli Partenopea desolata dal terribile morbo asiatico.

La dimostrazione non poteva essere in miglior guisa organizzata; un'immensa folla di cittadini preceduta dalla banda locale e da fucolate a pallottoli multicolori percorse le vie principali acclamando entusiasticamente il Re e Casa Savoia alle cui grida seguiva sempre il suono della marcia reale.

(*) Ottenuto quanto avevamo chiesto, pubblichiamo questa corrispondenza pervenutaci sin dal 13 corr.

Nel mentre S. M. da tutti gli Stati europei, e perfino dalle repubbliche stesse riceve telegrammi di ammirazione per il suo coraggio, nel mentre gli si vuole perfino decretare la medaglia al valore civile, nel mentre la stessa radicalissima Forti plaude e loda la sua condotta veramente esemplare, qui, una schiera sciocca e balorda che vorrebbe imporsi, che vorrebbe tumultuare, sovvertire l'ordine sociale, capitanata da un pseudo-balordo e da un cista in forma di scarafaggio, in mezzo alla frenesia degli evviva che spontanei uscivano dal petto dei cittadini festanti, si permetteva gridare: *evviva il colera* e con pugni scottava a chiedere l'anno di Garibaldi.

Viva il colera! e non sentivale venir meno in voi lo spirito e la mente a sì orrenda imprecazione?

Affidò di Dio che bisogna esser gretti, cocciuti, perversi o peggio per poter in simili circostanze alimentare una intera tranquilla popolazione che non ha altro torto se non quella di tollerare la vostra bisimilevole condotta, dai vostri stessi fautori riprovata.

Il noce balardesco che non lascia sfuggire veruna occasione per innochiare alla prosperità del suo capo; che non ha guari si permise una dimostrazione per irridori quasi del decreto commissariale che aveva ordinato la chiusura per un mese del caffè ove la sera si raccoglie a discutere di politica e d'altro... vuole far prevalere magari colla violenza le sue idee, ma viceversa poi non permette che gli altri (la generalità) manifestino i loro sentimenti verso Umberto per il nobilissimo atto di cristiana carità da esso compiuto recandosi a soccorrere a rischio della propria esistenza i colerosi di Napoli.

E quando a tutto ciò si aggiunge che un fattorio disprezza e drammatizza la festa scolastica dell'Istituto Cattuzzo, dilagando e avisa il discorso pronunziato in questa occasione da S. E. Monsignor Vesco di Concordia e respinge l'insegnamento della religione ritenendolo come mezzo non proprio di una perfetta educazione civile nella donna (in ex chierico), in verità che bisogna chiedere gli occhi alla luce del sole e negare decisamente che esso splenda nel maestoso firmamento.

A San Vito così sono ridotti oggi le cose; — non si rispettano le altrui opinioni, ma si vuole imporre le proprie; — si proclama la civiltà e libertà, nel mentre si vuole scalzata la prima, smodata la seconda, in una parola si vorrebbe sostituire all'ordine il disordine.

Per tanti sfregi al ver, veinti la faccia, o Musa del buon senso e della ragione, e riappare soltanto quando in qua' cervelli verrà sparso il seme fecondo di una buona vera e retta educazione morale e civile.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 14 corr. dalle 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

- | | |
|----------------------------|-----------|
| 1. Marcia «Defiler» | Ficini |
| 2. Sinfonia «Il Barbiero» | Rossini |
| 3. Mazurka «La Lantica» | Strauss |
| 4. «Duetto originale» | Gatti |
| 5. Pot-pourri «L'Africana» | Meyerbeer |
| 6. Polka «Amor di Patria» | Zorzi |

Suola pratica d'Agricoltura (Ist. S. Sabbatini) in Pozzuolo del Friuli.

AVVISO

Nel giorni 29 e 30 corrente, alle ore 9 ant., avranno luogo gli esami orali e pratici di licenza per gli alunni di questa Scuola. Detti esami son pubblici.

Il Direttore
L. PETRI.

L'esame di licenza risulterà di tre specie di prove e cioè:

- lavori ed operazioni pratiche
- prove scritte
- prove orali

Le prove in campagna riguarderanno: esercizi topografici — lavori manuali di vangia, aratro e simili — lavori in stalla, saggi di potatura e innesto ecc. a scelta della Commissione esaminatrice.

Le prove scritte consisteranno in un problema combinato di agricoltura e contabilità, in un saggio d'italiano e calligrafia e in un saggio di disegno.

Le prove orali riguarderanno le materie svolte nel terzo anno con richiami a quelle studiate negli anni anteriori.

Per l'agricoltura l'esame si fonderà sulle materie dei tre anni.

MERCATI DI UDINE

20 settembre 1884.

Granaglie

Grano invecchiato vecchio	L. 11.50 a L. 12.20
» nuovo	» 10.00 » 11.90
Giallone nuovo	» 11.00 » 12.50
Framen. nuovo	» 14.— » 15.50
Sogala nuova	» 10.10 » 10.50
Lupini	» 5.25 » 5.75

Frutta e legumi. (Per quintale) Pesche L. 20, 25; Mele L. 8 a 10; Fagioli L. 14 a 30; Patate L. 5 a 6.

Uova. Se ne vendettero 30,000 da L. 80 a 82 il mille.

Prestito a premi della città di Milano 1886. — 66.a Estrazione del 16 settembre 1884.

Serie estratte:

5350	3321	4947	5057	5706	1129
6283	6858	4089	5170	2532	6137
2486	1051	2851	6110	6877	217
2616	3001	5457	6351	4740	2513
3565	4933	6293	1363	2776	1996
598	2735	3494	4691	6043	3437
1700	6447	6328	521	1797	2102
6885	2450	1855	3241	3208	6834
1643	1750	1057	213	2699	2848
1420	49	4638	2387	6263	5249
6394	5850	13	721	395	4648
3688	3403	6850	4131	2640	6034
2950	4155	4524	2467	708	2896
333	1298	2617	392	1655	4364
4175	7089	5902	5733	4490	6647
2942	2768	6144	6383	7189	6178
5342	4504	5437	2591	3795	4349
6482	6063	3261	3129	6945	6998
4401	6814	3529	6045	5016	6202
2940	3738	5262	6160	6313	1781
5598	5201	573	4781	3298	2150
7383	842	5877	3194.		

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N. Premi	Serie	N. Pr.	Serie	N. Pr.
2896	32	60000	2513	37	50
217	96	1000	2617	22	50
3555	19	500	6293	95	50
4740	72	100	6063	12	50
7382	49	100	2387	51	50
4364	80	100	6658	42	50
4349	58	100	5057	53	20
2099	29	100	6814	29	20
2486	5	50	4689	72	20
6834	92	50	6834	20	20
2699	61	50	721	44	20
2591	49	50	5057	12	20

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo, due dei quali nella casa di pena; 3 a Bolgare; uno ad Azzano, Bariano, Bultiere, Brignano, Calvanzano, Comunnovo, Piazzioli, Serinto, Zanica. Cinque morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Gaggi Montano seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone, un morto.

Provincia di Caserta: Un caso a Casai di principe, Acerra, Mariglianella, Marigliano, Nola, Sparano, Striano. Cinque morti.

Provincia di Chieti: Un caso a Pietra Ferrazzana.

Provincia di Cremona: Un caso a Casalmorano seguito da morte; uno a S. Maria. Tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Baccinigi (in 3 giorni); due a Magliano nelle Alpi, Rocca dei Baldi; uno a Brondello, Mereno, Meadovi, Saluzzo, Savigliano. Dieci morti.

Provincia di Ferrara: Un caso sospetto a Pontelagoscuro seguito da morte.

Provincia di Genova: Alla Spezia 21 casi, 5 morti; nelle frazioni 5 casi, 4 morti. Sei casi a Porto Venere (in 2 giorni); tre a Unalla; uno a Mignonego.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 17 a quella del 18: 164 morti e 119 dei casi precedenti. Nuovi casi 437 così ripartiti: S. Ferdinando 23, Chiaia 15, S. Giuseppe 20, Monte Calvario 28, Avvocato 11, Stella 26, S. Carlo Arona 26, Vicaria 70, S. Lorenzo, 18, Mercato 87, Pendino 60, Porto 40.

Nella provincia: 15 casi a S. Giovanni Teduccio; 9 a Resina; 8 a Torre Annunziata, 4 a Ponticelli, Portici; 5 a Casoria; due

a Barra, Castellammare, S. Pietro, S. Antimo, Torre del Greco; uno ad Afragola, Boscoreale, Arzano, Cardito, Ceresola, Frattamaggiore, Giuliano, Pomigliano, d'Arco, Santa Anastasia, Secondigliano, Somma Vesuviana, 24 morti, 8 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Due casi nel manicomio di Colorno: uno in un soldato; un caso a Carpineti, uno a Castelnuovo nei Monti. Un morto.

Provincia di Rovigo: Due casi a Crespino seguiti da morte; uno a Pollicella pure seguito da morte; uno a Porto Tolle.

Provincia di Salerno: Tre casi a Pelicciolo e due seguiti da morte a Scafati.

Provincia di Torino: Due casi nel manicomio di Collegno. Un morto.

Bollettino odierno: 603 casi e 357 morti. Bollettino di ieri: 650 casi e 347 morti.

Napoli 19 — Il bollettino municipale della mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18 reca: casi 410, morti 152 e 78 dei casi precedenti.

Parigi 19 — Ieri 3 decessi di colera a Tolono, 5 nell'Ardèche e 2 nel Gard.

Parigi 19 — Ieri nove decessi di colera nei Pirenei Orientali.

Rovigo 19 ore 7.22 p. — A Taglio di Po si è manifestato un nuovo caso di colera. L'individuo colpito è già morto.

In tutta la Provincia di Rovigo furono segnalati finora in totale dal primo manifestarsi del morbo 24 casi di colera. Dei colpiti 12 sono morti, 4 sono guariti e gli altri ancora in cura.

Roma 19 — Ieri sul treno da Napoli un giovanotto, che viaggiava in seconda classe, fu colto dal colera. Gli altri viaggiatori spaventati avvisarono il conduttore. Si fece discendere il povero giovane alla stazione di Ceprano, dove fu stabilito un lazaretto.

Napoli 19 — Ore 9.30 pom. Il Bollettino della stampa dalle 4 e 18 di ieri alle 4 e 19 di oggi reca: casi 304, morti 111. — Dei precedentemente colpiti morti 98.

La situazione economica peggiora ogni giorno più. Il numero dei richiedenti boni gratuiti per le oucine economiche cresce giornalmente in modo da destare le più serie impressioni. I macellari sono inflessibili nelle loro pretese. Il sindaco Amore ha telegrafato al ministro Depretis perchè faccia accordare il trasporto gratuito dei bovini che si spediscono al municipio. Il trasporto di cento buoi spediti dal ministro Brin è costato 5000 franchi.

La calunnia organizzata contro i preti

Le informazioni che pubblichiamo ieri da Napoli sono gravissime.

Ci si rivela che si è colà costituita una camorra per spedire ai giornali telegrammi o corrispondenze intese a infamare quel clero.

La condotta del clero si generosa, si calma e si umile, ond'ebbe il plauso universale, turba i sonni dei cattolici che sono accesi a Napoli per fare propaganda politica e antireligiosa.

I massoni non vogliono il bene, ma spargere i loro istinti anticattolici.

Nell'Adriatico, nel Secolo, nella Capitale e nella Lombardia si leggono telegrammi quasi identici contro sacerdoti e loro prediche nelle chiese; ad essi si attribuiscono cattive azioni.

Nel Mattino di Torino un telegramma dice che dei preti si sono resi colpevoli di furti.

La camorra adunque che abbiamo denunziata è in attività.

Ci crediamo in dovere di segnalare queste infamie. I cattolici stiano in guardia.

Assistiamo al codardo spettacolo della calunnia organizzata contro preti che muoiono per Iddio e per il popolo.

TELEGRAMMI

Cairo 19 — I membri della cassa del debito protesteranno domani contro la decisione del gabinetto egiziano di sospendere l'ammortamento che viola la legge di liquidazione, dichiarando che i governatori delle provincie sono responsabili di qualsiasi pagamento fatto senza la quitanza della cassa del debito.

Cairo 19 — Il governatore di Dongola telegrafa:

Un messaggero proveniente da Berber annuncia che il colonnello Stewart prese ed incendiò Berber.

Madrid 19 — Scoppiarono violenti uragani. Si deplorano danni enormi lungo la linea ferroviaria Lerida-Valenza-Tortosa.

Londra 19 — A Falmouth è incominciato il processo per cannibalismo contro i tre marinai superstiti della nave *Mignonne*, la quale, mesi sono, viaggiando dall'Inghilterra per l'Australia, aveva fatto naufragio. Il capitano Dudley confessò che trovandosi in pieno oceano sopra un battello, e dopo otto giorni di astinenza assoluta, essi avevano mangiato le carni del mozzo Parker d'anni 18. Egli narrò di essersi accostato al giovane che giaceva estenuato ed avergli detto:

— Su Riccardo, la tua ora è venuta!
— Che cosa, signore? domandò meravigliato Parker.

— Sì, figlio mio, devi morire.

Ed immediatamente gli vibrò un colpo di temperino nel collo e lo accise.

I tre ne bevettero il sangue ancor caldo e si ristorarono.

Il pubblico assiste al dibattimento commosso ed al tempo stesso inorridito.

Aspettasi in breve la sentenza.

Finalmente il generale Gordon accorse a comunicare col governo inglese.

Un suo telegramma dice: «Se i ribelli uccideranno gli egiziani voi sarete responsabili del sangue sparso. Esigo trecento mila lire sterline per pagare i soldati.

«Fra pochi giorni prenderò Berber dove inviai i basci-bazuk, essi bruceranno la città e ritorneranno.»

NOTIZIE DI BORSA

20 settembre 1884

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1884 da L.	96.70 a L.	96.75
Id. Id.	1 gennaio 1884 da L.	94.55 a L.	94.68
Rend. anner in carta	da F.	80.30 a L.	80.90
Id. Id.	in argento	da F.	81.90 a L.
Flor. Id.	da L.	207.— a L.	207.25
Banconote austr.	da L.	207.— a L.	207.25

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 14 al 20 settembre 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	11
« morti »	1	« »	—
Esposti »	3	« »	1
Totale N. 25.			

Morti a domicilio

Luigi Buzzi di Luigi di mesi 2 — Anna Sartori fu Andrea d'anni 73 contadina — Antonia Triano di Michele d'anni 3 — Giovanna Zandigiacomo d'anni 4 — Laura Gazzini d'anni 2 e mesi 5 — Santa Monari-Francesconi fu Francesco d'anni 58 casalinga — Giuseppina Fantoni di Giuseppe d'anni 2 — Carlo Nardoni fu Giuseppe d'anni 37 scrivano — Giuseppe Franzolini fu Giovanni d'anni 28 agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Antonio Spinozza di giorni 5 — Luigi Corinigh fu Girolamo d'anni 70 sarto — Pietro Bobbera di Giovanni d'anni 64 agricoltore — Caterina Ceconi fu Pietro di anni 39 sarta — Carlo Fabris di Luigi di anni 19 calzolaio — Pietro Fasan fu Daniele d'anni 69 agricoltore — Gaetano Peretti fu Giovanni d'anni 44 agricoltore — Caterina Galassi fu Antonio d'anni 35 casalinga — Luigia Pasquini-Corazza fu Antonio d'anni 53 contadina — Giuseppina Ulton di mesi 7.

Totale N. 21.

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Morti nell'Ospedale Militare

Angelo Casale fu Francesco d'anni 22 soldato nel 40.º reggimento Fanteria — Andrea Viglietti di Vincenzo d'anni 24 soldato nel 21.º reggimento Cavalleria.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vittorio Romanello pasticcio con Teresa Cominotto casalinga — Angelo Fallotti stalliere con Perina Serafini bambinaia — Pietro-Luigi Jordan agente di commercio con Luigia Milanopulo casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Achille Zannini impiegato ferroviario con Elisabetta nob. Caratti agiata — Angelo Croattini agricoltore con Teresa Cozzi casalinga — Giovanni Fumolo stradino con Ida Bulfano casalinga — Stefano-Luigi Tomat tessitore con Felicità Terson casalinga — Giuseppe Vit agricoltore con Rosa Prampero contadina.

Carlo Moro gerente responsabile

